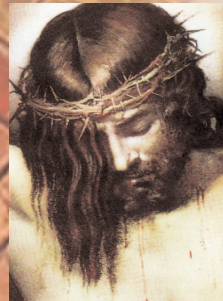


Amici di Gesù Crocifisso



"Rivista del Movimento Laicale Passionista "Amici di Gesù Crocifisso"

Maggio-Giugno 2021 Anno XXII n. 3

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Macerata per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Luciano Temperilli

Cari amici,

siamo arrivati al mese di maggio. Il mese dedicato alla Vergine e alla recita del rosario. Quest'anno, ancora con la pandemia dilagante, la recita del rosario vuol essere, su indicazione di papa Francesco, una specie di "maratona" di preghiera per invocare la fine della pandemia. Saranno coinvolti, in modo particolare, i santuari del mondo perché si facciano promotori di questa iniziativa trasmessa anche da TV 2000 (cfr. articolo pag. 3)

Questo invito alla preghiera di intercessione è stato sottolineato, ancora da papa Francesco, con la catechesi sulla preghiera vocale perché "nell'essere umano la preghiera diventa parola, invocazione, canto, poesia" diventa anche chiedere, e chiedere con insistenza, come ci insegna Gesù (cfr. Lc 11, 9 – 13). E abbiamo bisogno di chiedere perché è anche il modo per entrare in dialogo con Dio riconoscendo la nostra povertà esistenziale. Quella povertà-fragilità che ci fa interrogare perché il mondo non va come vorremmo e perché Dio non interviene di fronte a situazione di sofferenza e di ingiustizia. Ci troviamo questa domanda continuamente nel dubbio del nostro cuore e nella sofferenza che ci circonda. Ci troviamo spogli, nudi alla ricerca di un Tu che dia identità alla nostra esistenza e che dia senso al mistero del vivere. Cerchiamo un rapporto rassicurante con Tu, una relazione con Colui che garantisca il mio vivere al di là delle insicurezze e le angosce del pellegrino. Ecco allora che la preghiera di domanda apre alla relazione e la relazione è più importante della risposta che potremmo attendere.

Pensavo queste cose mentre guardavo su internet i roghi dei morti in India, le casse dei defunti non ancora sepolte nei cimiteri italiani e, devo dire, che di fronte a questi avvenimenti sono rimasto stordito. Non ho risposte. Nessuno ha risposte. Quelle che vengono data dai media intaccano solo la superficie del dramma, del mistero. Ecco allora che mi è tornato il brano di Luca: "Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!". Non ho ancora una risposta, neanche la fede ha tutte le risposte, ma so però che quel Tu al cui mi rivolgo è un Padre, ha un cuore di Padre che dona molto di più di quanto richiesto perché dona lo Spirito Santo. Non dà una risposta secondo certe mie attese ma risponde abbracciandomi e in questo abbraccio, dono dello Spirito, scopro la mia dignità di figlio e la mia sicurezza di vita, di vita eterna.

Ciò non toglie la mia insistenza nel chiedere. Lo vuole Gesù perché è un modo per riconoscere la nostra fragilità, il nostro limite e il bisogno del Padre che ha in mano una soluzione d'amore. Ecco perché la preghiera di Gesù nell'orto degli ulivi si conclude: "Si faccia la tua volontà", cioè la volontà del Padre. Ecco perché sulla croce "ti affido il mio spirito". Perché la risposta non stava nelle parole, ma nell'abbraccio in cui "Io e il Padre siamo una cosa sola".

La Vergine Maria, invocata soprattutto in questo mese, ci aiuti a non vergognarci di chiedere a Dio ma soprattutto ci incoraggi ad affidarci a quel Dio, che è Padre, in cui il mistero della vita trova la sua illuminazione e la sua realizzazione.

PS. In questo numero c'è l'ultima meditazione di P. Francesco Guerra. A nome di tutti gli AGC un sentito grazie per la sua collaborazione generosa e competente



Foto copertina
Mosaico di Marko Ivan Rupnik

Per vivo desiderio del Santo Padre e promossa dal Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione presieduto dall'Arcivescovo Rino Fisichella, nel mese di maggio trenta santuari mariani sparsi in tutto il mondo guideranno una maratona a staffetta di recita del Santo Rosario, dal tema *Da tutta la Chiesa saliva incessantemente la preghiera a Dio* (At 12,5). La preghiera – trasmessa alle ore 18.00 in diretta sui canali ufficiali della Santa Sede – sarà guidata da trenta santuari e coinvolgerà in modo speciale tutti gli altri santuari del mondo, perché si facciano promotori presso i fedeli, le famiglie e le comunità della recita del Santo Rosario per invocare la fine della pandemia.

Papa Francesco aprirà la preghiera il 1° maggio e la concluderà il 31 maggio.

Il presidente della Pontificia Accademia Mariana Internazionale defini-

sce l'iniziativa voluta da Papa Francesco e guidata da trenta santuari mondiali come il gesto di chi ama una mamma sempre pronta ad ascoltare ed intercedere: "Come Dio è venuto nel mondo per mezzo di Maria, Lui continua a parlare al mondo per mezzo della Vergine". La preghiera del rosario, arma potente per intenerire il cuore di Dio. Il mondo che invocherà Maria durante tutto il prossimo mese di maggio con il rosario quotidiano guidato da trenta santuari internazionali e trasmesso sui canali social della Santa Sede, può essere considerato come il profondo gesto d'amore di un fidanzato alla propria innamorata. Il paragone, con tanto di solidi riferimenti teologici, è di **padre Stefano Cecchin**, presidente della Pontificia Accademia Mariana Internazionale (Pami), che sottolinea come l'iniziativa, voluta fortemente da Papa Francesco con il titolo 'Da tutta la

Chiesa saliva incessantemente la preghiera a Dio' per chiedere la fine della pandemia, sia un atto che conferma l'insegnamento della Chiesa "secondo il quale Dio ci ha regalato Maria, affinché non fossimo mai soli. Maria è colei che alle nozze di Cana era attenta ai bisogni degli sposi ed è colei che continua a stare attenta a noi anche oggi". Soprattutto nei momenti difficili, aggiunge padre Cecchin "È in questo periodo tormentato che dobbiamo rivolgerci a lei, nostra madre".

Questa iniziativa, che verrà aperta il 1°



maggio e conclusa il 31 maggio da Papa Francesco, può essere considerata davvero come il gesto di un innamorato?

R.- Certamente. Il rapporto tra Dio e il suo popolo è un rapporto tra sposo e sposa. Quando l'angelo appare a Maria, le dice: rallegrati Maria, esulta, kecharitome, che in greco significa amata dal Signore. L'angelo rivela, in quel momento, una realtà fondamentale: che Maria è l'amata; come al battesimo nel Giordano Dio rivela chi è Gesù: l'amato. Per cui, il principio fondamentale della fede cristiana è scoprire l'amore di Dio. E questo amore di Dio porta sempre a voler stare con l'amata.

Perché il rosario è considerata una preghiera potente?

R. Il rosario non è liturgia ma è molto simile ad essa. Nel passato la liturgia era una realtà riservata solo al clero, mentre

il popolo di Dio aveva queste preghiere. Nel rosario, l'Ave Maria è una preghiera biblica dove al centro c'è il nome di Gesù e nel suo complesso medita continuamente la vita di Gesù e di Maria. Insomma, il Rosario ci riporta alla potenza del Vangelo e non va recitato come se fosse un rituale magico, ma con l'intenzione di stare con Maria per amare Gesù. Lo spirito di Dio scende soprattutto nel Cenacolo dove c'è Maria, la grande testimone della vita di Gesù. Ecco che noi, con il rosario, meditiamo, riviviamo, l'amore di

Maria per Gesù. Ed è questo amore la forza che ci aiuta a vincere il mondo.

Ma la Madonna ci ascolta sempre? E perché?

R.- Gesù, dalla croce, guarda alla madre e al discepolo amato e alla madre dice: ecco tuo figlio. La nuova Gerusalemme, che raccoglie tutti i figli dispersi e che gli ebrei pensavano fosse una Gerusalemme di pietra, è Maria. E la Vergine, essendo assunta in Cielo

anima e corpo, continua il suo ruolo di mediatrice, come ribadisce il Concilio Vaticano II: certamente, non è Maria che fa i miracoli, ma ella chiede a Dio di aiutarci, come una buona madre. Questo è il motivo di tante apparizioni mariane in tutto il mondo ed i santuari sono la testimonianza di come Dio continua ad essere presente nel mondo per mezzo di Maria.

Da non dimenticare che questa iniziativa si svolgerà a maggio, mese che molte Chiese dedicano a Maria...

R.- E' il mese che per noi occidentali, latini, era il mese dei fiori ed il mese dei fidanzati. I ragazzi preparavano le corone di fiori e le portavano alle loro amate. Ora questo mese è diventato un simbolo di chi ama Maria, nostra madre. Il rosario nasce proprio per questo: per omaggiare Maria con le rose delle nostre preghiere.

Vatican News

PREGARE IN COMUNIONE CON MARIA

Dalla Catechesi sulla preghiera di papa Francesco

Sappiamo che la via maestra della preghiera cristiana è l'umanità di Gesù. Infatti, la confidenza tipica dell'orazione cristiana sarebbe priva di significato se il Verbo non si fosse incarnato, donandoci nello Spirito la sua relazione filiale con il Padre.

Cristo è il Mediatore, il ponte che attraversiamo per rivolgerci al Padre. È l'unico Redentore: non ci sono coredenti con Cristo. È il Mediatore per eccellenza, è il Mediatore. Ogni preghiera che eleviamo a Dio è per Cristo, con Cristo e in Cristo e si realizza grazie alla sua intercessione. Lo Spirito Santo estende la mediazione di Cristo ad ogni tempo e ogni luogo: non c'è altro nome nel quale possiamo essere salvati (cfr At 4,12). Gesù Cristo: l'unico Mediatore tra Dio e gli uomini.

Dall'unica mediazione di Cristo prendono senso e valore gli altri riferimenti che il cristiano trova per la sua preghiera e la sua devozione, primo tra tutti quello alla Vergine Maria, la Madre di Gesù.

Ella occupa nella vita e, quindi, anche nella preghiera del cristiano un posto privilegiato, perché è la Madre di Gesù. Le Chiese d'Oriente l'hanno spesso raffigurata come l'Odigitria, colei che "indica la via", cioè il Figlio Gesù Cristo. Nell'iconografia cristiana la sua presenza è ovunque, a volte anche in grande risalto, ma sempre in relazione al Figlio e in funzione di Lui. Le sue mani, i suoi occhi, il suo atteggiamento sono un "catechismo" vivente e sempre segnalano il cardine, il centro: Gesù. Maria è totalmente rivolta a Lui. A tal punto, che possiamo dire che è più discepola che Madre. Quella segnalazione, alle nozze di Cana: Maria dice "Fate quello che Lui vi dirà". Sempre segnala Cristo; ne è la prima discepola.

Questo è il ruolo che Maria ha occupato per tutta la sua vita terrena e che conserva per sempre: essere l'umile ancella del Signore, niente di più. A un certo punto, nei Vangeli, ella sembra quasi scomparire; ma ritorna nei momenti cruciali, come a Cana, quando il Figlio, grazie al suo intervento premuroso, fece il primo "segno" (cfr Gv 2,1-12), e poi sul Golgota, ai piedi della croce.

Gesù ha esteso la maternità di Maria a tutta la Chiesa quando le ha affidato il discepolo amato, poco prima di morire in croce. Da quel momento, noi siamo collocati tutti sotto il suo manto, come si vede in certi affreschi o quadri medievali. Anche la prima antifona latina – Sub tuum praesidium confugimus, sancta Dei Genitrix: la Madonna che, come Madre alla quale Gesù ci ha affidati, avvolge tutti noi; ma come Madre, non come dea, non come corredentrice: come Madre. È vero che la pietà cristiana sempre le dà dei titoli belli, come un figlio alla mamma: quante cose belle dice un figlio alla mamma alla quale vuole bene! Ma stiamo attenti: le cose belle che la Chiesa e i Santi dicono di Maria nulla tolgono all'unicità redentrice di Cristo. Lui è l'unico Redentore. Sono espressioni d'amore come un figlio alla mamma – alcune volte esagerate. Ma l'amore, noi sappiamo, sempre ci fa fare cose esagerate, ma con amore.

E così abbiamo cominciato a pregarla con alcune espressioni a lei dirette, presenti nei Vangeli: "piena di grazia", "benedetta fra le donne". Nella preghiera dell'Ave Maria sarebbe presto approdato anche il titolo "Theotokos", "Madre di Dio", sancito dal Concilio di Efeso. E, analogamente a come avviene nel Padre Nostro, dopo la lode aggiungiamo la supplica: chiediamo alla Madre di pregare per noi peccatori, perché interceda con la sua tenerezza, "adesso e nell'ora della nostra morte". Adesso, nelle concrete situazioni della vita, e nel momento finale, perché ci accompagni – come Madre, come prima discepola – nel passaggio alla vita eterna.

Maria è sempre presente al capezzale dei suoi figli che partono da questo mondo. Se qualcuno si ritrova solo e abbandonato, ella è Madre, è lì vicino, come era accanto al suo Figlio quando tutti l'avevano abbandonato.

Maria è stata ed è presente nei giorni di pandemia, vicino alle persone che purtroppo hanno concluso il loro cammino terreno in una condizione di isolamento, senza il conforto della vicinanza dei loro cari. Maria è sempre lì, accanto a noi, con la sua tenerezza materna.

Le preghiere rivolte a lei non sono vane. Donna del "sì", che ha accolto con prontezza l'invito dell'Angelo, risponde pure alle nostre suppliche, ascolta le nostre voci, anche quelle che rimangono chiuse nel cuore, che non hanno la forza di uscire ma che Dio conosce meglio di noi stessi. Le ascolta come Madre. Come e più di ogni buona madre, Maria ci difende nei pericoli, si preoccupa per noi, anche quando noi siamo presi dalle nostre cose e perdiamo il senso del cammino, e mettiamo in pericolo non solo la nostra salute ma la nostra salvezza. Maria è lì, a pregare per noi, a pregare per chi non prega. A pregare con noi. Perché? Perché lei è la nostra Madre.

Adele Caramico

C'è una frase che negli anni mi è rimasta molto impressa.

Rispettare la vita e le vite: tutto comincia da qui

Essa appartiene al Discorso che Giovanni Paolo II fece al Corpo Diplomatico presso la Santa Sede, nel lontano 2003, e da sola sarebbe sufficiente a rispondere a tutti i nostri interrogativi ed a dirci, in modo inequivocabile, il valore della vita umana. Tutto parte dal rispetto che si deve avere per essa.

Viviamo in una società in cui ciò che conta è ciò che "appare", ciò che conta è ciò che "rende". La logica dell'avere è quella che prevale su quella dell'essere. Non importa che l'uomo valga in quanto uomo, in quanto persona umana creata ad immagine e somiglianza del suo Creatore. Ciò che conta è che quell'uomo, quella persona, possa dare, produrre, far incrementare a livello economico la società.

Riflettiamo un attimo sulle prime due parole menzionate sopra: "Rispettare la vita".

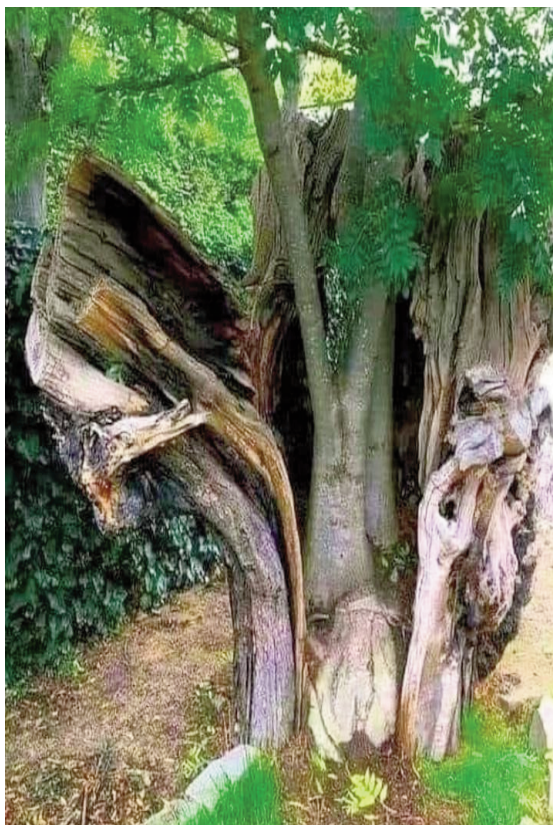
La vita umana è un mistero profondo nel quale ci troviamo ogni giorno a vivere ma che, forse, non comprendiamo pienamente.

La vita dei vegetali, delle piante, dei fiori, è diversa da quella dell'uomo. Come pure la stessa vita degli animali è diversa dalla nostra. C'è "qualcosa in più" che ci fa dire che la nostra è una vita "superiore" a quella degli altri essere viventi.

Allora quale valore dare alla vita umana?

Per dare un valore oggettivo a qualcosa bisogna comprenderne l'essenza e l'importanza. Per poterne comprendere l'essenza e l'importanza è necessario che ciò di cui vogliamo "stabilire un valore" sia rispettato. Vita umana e persona vanno di pari passo.

La persona è un essere di "natura ragionevole", cioè essa è un individuo che fa parte del mondo degli esseri quale soggetto che è



unico nel suo genere, completamente diverso dagli altri animali che possono, alcuni, essere a lui relativamente somiglianti, dal punto di vista della costituzione fisica. La persona è un soggetto ed in quanto tale ha una sua propria interiorità, cosa che non può essere affermata per gli animali (cfr. K. WOJTYLA, Amore e responsabilità, Casale Monferrato 1984, p. 16).

La vita dell'uomo è vita che va "oltre la vita", non si ferma al solo ambito corporeo e materiale, ma anela a qualcosa di più, o meglio, a Qualcuno del quale non si può fare a meno.

Il rispetto per la vita umana è "qualcosa" che dovrebbe essere fatto spontaneamente, senza neppure la necessità di ricordarlo. Ma la storia di tutti i giorni, sia passata che presente, ci fa notare che, purtroppo, non è così.

Nel vangelo Gesù ci dice:

"Amerai il prossimo tuo come te stesso" (Mc 12,31).

Se sono capace di amare me stesso, rispettare la vita che ho, se so fare buon uso del libero arbitrio nei miei rapporti con gli altri, se rispetto e curo il mio corpo, se vivo in modo da rispettare la libertà degli altri, allora sto amando me stesso. E, se sono capace di fare questo, sono capace anche di amare il fratello che mi passa accanto, rispettarlo come persona umana, rispettarlo nella sua unicità ed irripetibilità.

In tale modo la vita umana ha il suo valore, un valore per il quale non esiste un'unità di misura. Esso è troppo grande, immenso, per poterlo racchiudere nell'operazione del "misurare".

Ogni uomo, dal momento in cui di lui si forma la prima cellula, dopo il concepimento, ha un diritto fondamentale: vivere. Il rispetto della vita di ogni uomo inizia quando inizia anche il rispetto della vita del suo simile. Ed il rispetto della vita umana, in tutti i suoi stadi e condizioni diverse, manifesta quel "valore" fondamentale che ha!

MEDITIAMO LA PASSIONE DI CRISTO”

Il Mistero Pasquale in san Paolo apostolo

7. La vita secondo lo Spirito Santo in Romani 8

Francesco Guerra

Romani 8,9-17. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Dio Padre ci fa dono del suo Figlio per liberarci dalla condizione di schiavi delle passioni e donarci la libertà dei figli di Dio per mezzo dello Spirito Santo. Nessuno può comprendere cos'è lo Spirito se esso non è in lui. È lo Spirito che ci dà la vita dei figli di Dio, è lo Spirito che ce ne dà la consapevolezza. È lo Spirito che ci dona l'autentica preghiera, quella che sorge dal profondo dell'anima e non dai nostri immediati bisogni. È lo Spirito che ci fa lodare il Padre.

Romani 8,26-27. Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

RIFLETTIAMO.

Riporto la testimonianza personale di una sorella sull'azione dello Spirito Santo in lei.

“Riflettendo su questi brani mi è venuto in mente quando qualche anno fa la mia vita era inquieta. La cosa strana è che non mi mancava niente. All'apparenza avevo tutto quello che una donna con le mie aspettative poteva avere.

Però quel giorno della mia chiamata personale (io la definisco così), entrando in chiesa, come facevo di solito, rimasi colpita da quella celebrazione; e così cominciai il mio cammino particolare, il mio rapporto personale con Gesù e con Maria. Secondo me in quel momento è stato lo Spirito Santo che ha chiesto per me al Padre di farmi sperimentare l'amore di Dio proprio come Padre.

Lo Spirito parla continuamente ai nostri cuori, però c'è pericolo di non ascoltarlo. Questo è il mio consiglio, in base alla mia esperienza: lottare con tutte le nostre forze per volere il bene, per pensare il bene. Poi rimanere uniti alla Chiesa che è nostra madre; ed infine scegliere una guida spirituale con la quale confrontare il nostro cammino. E naturalmente pregare. Grazie, Signore, perché ci lasci liberi di cercarti, ma ti fai sempre sentire e ci offri dei segni. Grazie Spirito Santo della tua presenza in noi”.



BRANI BIBLICI DI RIFLESSIONE.

Romani 8,1-27. La vita nuova secondo lo Spirito.

Galati 5,16-26. I frutti dello Spirito

MI DOMANDO.

- Leggo questa parola di Dio e poi mi chiedo come illumina la mia vita.
- Ripercorro la mia vita e cerco di cogliere il momento della chiamata personale.
- In quali occasioni ho percepito la voce dello Spirito che ha parlato e pregato in me?
- In questo arco di tempo che risposta ho dato?
- Ho sperimentato l'amore di Dio come Padre nella mia vita?
- Quale proposito concreto ho maturato?

Nel quinto capitolo: “UN CUORE APERTO AL MONDO INTERO, Francesco entra nello specifico, nella concretezza che <<come esseri umani siamo tutti fratelli e sorelle>> e in qualche modo siamo tutti migranti, come la sua stessa famiglia è stata dall’Italia all’Argentina.

E quindi il nostro atteggiamento nei confronti del prossimo è quello di <<accogliere, proteggere, promuovere e integrare>>.

Siamo tutti fratelli e sorelle; e tutti quindi hanno diritto alla piena cittadinanza, ed è quindi il momento di dare vita <<ad una legislazione (governance) globale per le migrazioni>>. Essa deve essere non solo il fondamento per i diritti delle persone, ma anche il dono di un incontro di culture diverse <<che hanno prodotto la loro ricchezza nel corso dei secoli e devono essere preservate perché il mondo non si impoverisca. Così, ad esempio, la cultura dei latini è <<un fermento di valori e possibilità che può fare tanto bene agli Stati Uniti>>

E nel mondo di oggi, così interconnesso per la globalizzazione, abbiamo bisogno che un ordinamento mondiale giuridico, politico ed economico <<incrementi e orienti la collaborazione internazionale verso lo sviluppo solidale di tutti i popoli>>.

E questo significa, non ha peli sulla lingua Francesco, che si conceda <<anche alle Nazioni più povere una voce efficace nelle decisioni comuni>>.

Per giustizia, gli stessi principi dovrebbero essere applicati nelle relazioni e l’interscambio tra i Paesi, in particolare per i paesi poveri nei confronti dei paesi ricchi che li hanno sfruttati.

Non c’è alternativa. I diversi paesi del mondo devono avere la capacità di pensare a se stessi non solo come Paese, ma anche come famiglia umana.

E così si eliminano i nazionalismi chiusi, e la loro errata persuasione <<di potersi sviluppare a margine della rovina altrui>>, arrivando anche a pensare ingenuamente <<che i poveri sono pericolosi o inutili e che i potenti sono generosi benefattori>>.

E Francesco torna anche al fondamento della proprietà, che è diritto positivo quando <<custodisco e coltivo qualcosa che possiedo in modo che possa essere un contributo al bene di tutti>>. Viene da riflettere, al riguardo, sull’occasione che dalla pandemia poteva essere colta, con i produttori di vaccini per una volta senza pensare al profitto e assicurando la protezione a tutti i cittadini del mondo.

Ma questa visione della società più giusta, più umana, più solidale non può essere l’espressione di un’unica forma culturale imperante, ma una sintesi con <<le altre culture che non sono nemici da cui bisogna difendersi, ma sono riflessi differenti della ricchezza inesauribile della vita umana>>.

Ecco, conclude Francesco, il cuore aperto al mondo significa guardare sé stessi dal punto di vista dell’altro, di chi è diverso. Così <<ciascuno può riconoscere meglio la peculiarità della propria persona e della propria cultura: le ricchezze, le possibilità e i limiti>>.

E tutto questo tra persone, tra comunità locali, tra stati. Perché nessuna aggregazione isolata è in grado di assicurare il bene comune dei propri componenti.

Carlo Faloci

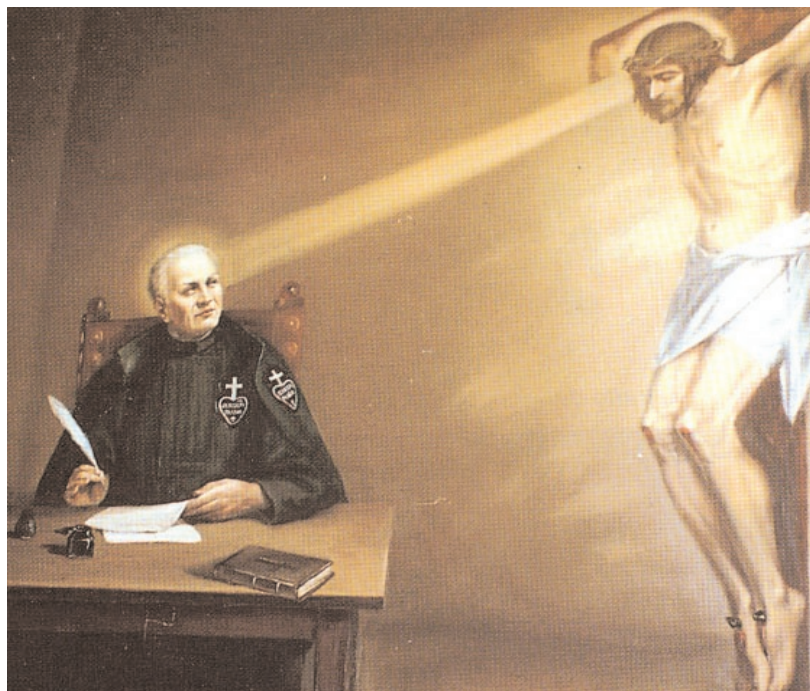


IL TESTAMENTO SPIRITUALE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Il Transito di S. Paolo della Croce avvenne il 18 ottobre 1775, nel ritiro dei Ss. Giovanni e Paolo, alle ore 16,45. Il 30 agosto tutta la comunità in processione, con torce accese, accompagnò alla stanza del Santo la Santissima Eucaristia. Appena la processione giunse nella sua cella Paolo esclamò; Gesù mio Caro!! Poi fece la professione di fede dicendo a voce alta il Simbolo degli Apostoli quindi aggiunse il suo testamento spirituale.:

Prima di ogni altra cosa vi raccomando assai la carità fraterna; ricordatevi che Gesù Cristo disse ai suoi apostoli: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13, 35).

Ecco, fratelli miei dilette, quello che io desidero con tutto l'affetto del povero mio cuore da voi, che vi trovate qui presenti come da tutti gli altri che già portano quest'abito di penitenza e lutto in memoria della Passione e morte di Gesù Cristo nostro amabilissimo Redentore, e da tutti quelli che saranno chiamati da Dio a questa



povera Congregazione e piccolo gregge di Gesù Cristo. Di poi raccomando poi a tutti e specialmente a quelli che saranno in ufficio di Superiori, che sempre più fiorisca nella Congregazione lo spirito dell'orazione, lo spirito della solitudine, e lo spirito della povertà; e siate pur sicuri che, se si manterranno queste tre cose, la Congregazione “splenderà come il sole agli occhi di Dio e delle genti” (Mt 13, 43).

Raccomando con specialissima premura il filiale affetto verso la Santa Madre Chiesa, ed una intierissima sommissione al Capo visibile di essa, che è il Romano Pontefice, per il qual fine pregheranno giorno e notte nelle loro orazioni tanto per la medesima che per il medesimo Sommo Pontefice. Come anche procureranno, per quanto potranno, di cooperare per il bene della medesima Santa Chiesa, alla salute

delle povere anime de' prossimi colle missioni, cogli esercizi spirituali e colle opere che sono secondo il nostro Istituto, promuovendo nel cuore di tutti la devozione alla Passione di Gesù Cristo e ai Dolori di Maria Santissima. Raccomando poi con modo particolare che si preghi con gran fervore per il presente nostro Santo Pontefice, acciò la divina misericordia lo conservi prosperamente lungo tempo per il bene della sua Chiesa, e lo consoli nel buon esito delle sue sante intenzioni, “possa egli desiderare ciò che è gradito a Dio e portarlo avanti con tutte le sue forze.”

Domando finalmente perdono colla faccia nella polvere, e con pianto del mio povero cuore a tutti di Congregazione si presenti, come assenti, di tutti i mancamenti da me commessi in quest'ufficio, che per fare la volontà di Dio ho esercitato per tanti anni: oh poveretto me, ecco che io nel partirmi da voi per andarmene all'eternità, non vi lascio altro se non che i miei cattivi esempi; sebbene vi devo confessare che non ho mai avuta quest'intenzione, ma sempre ho avuto a cuore la vostra santità, e vostra perfezione; ve ne domando dunque di nuovo perdono, e vi raccomando la povera anima mia, acciò il Signore l'accolga nel seno della sua misericordia, come spero per i meriti della sua Santissima Passione e morte.

Sì, mio caro Gesù, io, benché peccatore, spero di venire presto a godervi nel santo Paradiso, e darvi, nel punto della mia morte, un santo abbraccio, per stare poi sempre unito con voi per tutta l'eternità e cantare eternamente le vostre misericordie; e vi raccomando adesso per sempre la povera Congregazione, che è frutto della vostra Croce, Passione e Morte. Vi prego a dare a tutti i Religiosi e benefattori di essa la vostra santa benedizione.

Ecco, dunque, Fratelli miei cari, quali sono i ricordi che io vi lascio con tutto il povero mio cuore. Io vi lascio e vi starò attendendo tutti nel santo Paradiso, dove pregherò per la Santa Chiesa, per il Sommo Pontefice, nostro Santo Padre, per la Congregazione e benefattori: e vi lascio tutti, presenti ed assenti, colla mia benedizione: E la benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Ignatius Spencer ed Elizabeth Prout, dichiarati venerabili da Papa Francesco, sono, secondo l'arcivescovo di Liverpool Malcolm McMahon, figure di grande attualità. “Sono due santi molto adatti al momento che stiamo vivendo perché erano completamente dediti ai poveri sia dal punto di vista fisico che spirituale”. “Penso che questa crisi ci abbia insegnato a mettere gli altri prima di noi stessi – dichiara al Sir – e ci abbia fatto scoprire la nostra straordinaria capacità di aiutare chi ci sta vicino”

“Sono due santi molto adatti al momento che stiamo vivendo perché erano completamente dediti ai poveri sia dal punto di vista fisico che spirituale. Di Ignatius Spencer, in particolare, si sa che donava tutti i suoi vestiti e le sue scarpe alle persone che stava aiutando. Elizabeth Prout, poi, usò l'istruzione per ricostruire lo spirito degli ultimi della Rivoluzione industriale. Per questo motivo inaugurò molte scuole che continuano ancora oggi. I due nuovi venerabili scelti da Papa Francesco ci danno coraggio e ci ispirano in questo momento così difficile”. Con queste parole l'arcivescovo di Liverpool **Malcolm McMahon** ricorda le figure di Ignatius Spencer ed Elizabeth Prout, dichiarati venerabili da Papa Francesco qualche settimana fa, e sepolti l'uno accanto all'altro, vicini al beato Domenico Barberi, nella chiesa di saint Anne e beato Domenico Barberi a Sutton, nel Lancashire, arcidiocesi di Liverpool.

Un cattolicesimo “concreto”. I tre passionisti rappresentano, insieme a san John Henry Newman, la seconda primavera del cattolicesimo inglese, il ritorno del cristianesimo nel Regno Unito dopo i lunghi anni delle persecuzioni avviate da Enrico VIII a metà del sedicesimo secolo. Ignatius Spencer, prozio della principessa Diana e di Winston Churchill, era figlio del primo Lord dell'Ammiragliato che controllava la marina britannica nel momento di massimo splendore dell'impero di sua Maestà. Istruito a Eton e Cambridge e diventato pastore anglicano, lasciò la ricchezza per dedicarsi ai più poveri. Elizabeth Prout, in appena quarantaquattro anni di vita, aprì centinaia di case rifugio per recuperare ragazze operaie dall'alcolismo e avviarle a un lavoro dignitoso e decine di scuole cattoliche di ottima qualità. Tutti e due vennero rifiutati dalla famiglia di origine quando decisero di diventare cattolici. Se questi due venerabili arrivassero alla santità saranno i primi santi inglesi non martiri in ottocento anni di storia.

Insegnamenti per l'oggi. “Ci si dimentica spesso che i cattolici riacquistarono i diritti civili molto tardi, soltanto nel 1829, quando Spencer e Prout cominciarono a lavorare tra i più poveri”, racconta al Sir l'arcivescovo di Liverpool. “Le tombe dei due venerabili sono un importante luogo di pellegrinaggio e si trovano a Sutton dove, all'epoca, si produceva vetro con un processo molto tossico che costringeva gli operai a respirare mercurio. Proprio in questo ambiente malsano Elizabeth Prout aprì scuole e case di accoglienza per giovani in difficoltà”. Anche oggi, “nella nostra arcidiocesi, c'è moltissima povertà. Ignatius Spencer e Elizabeth Prout ci indicano la strada da percorrere. La stessa di cui parla Papa Francesco. La nostra missione è servire i poveri e, così, salvare la Chiesa”, conclude l'arcivescovo. “Per questo motivo, durante la pandemia, che è davvero devastante per lo spirito delle persone, abbiamo avviato, insieme alle altre chiese cristiane, decine di banche del cibo”. “Penso che questa crisi ci abbia insegnato a mettere gli altri prima di noi stessi e ci abbia fatto scoprire la nostra straordinaria capacità di aiutare chi ci sta vicino”.

13 marzo 2021 **Silvia Guzzetti** Agenzia SIR



INCONTRO CON IL SUPERIORE PROVINCIALE LUIGI VANINETTI



Il 24 febbraio, primo giorno del Triduo in onore di San Gabriele dell'Addolorata, gli Amici di Gesù Crocifisso appartenenti alla Fraternità di Morrovalle, hanno potuto incontrare il Provinciale dei Passionisti, Padre Luigi Vaninetti, di passaggio presso il Convento dei Passionisti.

Considerata l'importanza di tale evento, abbiamo invitato i responsabili delle fraternità di Porto Sant'Elpidio, Civitanova Marche e Montecosaro, che con molta gioia si sono uniti a noi.

Naturalmente l'incontro è stato possibile grazie all'ausilio del Superiore del Convento, Padre Daniele Pierangioli, che ci ha permesso di ritrovarci tutti nel salone attiguo alla chiesa nel pomeriggio, prima della celebrazione eucaristica. E' stato un colloquio assai partecipato e interessante, perché ci ha dato la possibilità di esprimerci liberamente con il Padre Vaninetti, palesando tutte le gravi difficoltà che stiamo ora incontrando come Movimento, a causa delle restri-

zioni, dovute al COVID, per cui non sono più possibili gli incontri serali, che consentivano, anche a chi lavora, di poter partecipare.

Con il Provinciale abbiamo ricordato anche i difficili e tristissimi momenti che abbiamo vissuto nel 2015, dopo la scomparsa del nostro amatissimo fondatore, Padre Alberto, che come assistente spirituale aveva potuto dedicarsi completamente agli Amici di Gesù Crocifisso a tempo pieno. Poco dopo anche il Suo Confratello Padre Bruno, che aveva sempre collaborato con Padre Alberto, ed era divenuto per noi un punto di riferimento importante, perché ci accompagnava durante la Peregrinatio Crucis Quaresimale agli incontri di preghiera con le famiglie, era stato trasferito in altra sede.

Grazie a Dio, poi, abbiamo avuto un altro Assistente spirituale, che ci ha seguito con molto impegno, malgrado la sua malattia ed ora con Padre Daniele, che è anche il nipote di Padre Alberto, noi sen-

tiamo di avere nuovamente una guida spirituale, che condivide i nostri valori e ci sostiene ed incoraggia a proseguire nel nostro cammino di fede.

Anche i responsabili delle altre Fraternità hanno espresso, ognuno a modo proprio, sia le difficoltà di andare a pregare presso le famiglie dei crocifissi, che di incontrarsi nei consigli di fraternità e nel ritiro comunitario mensile, tanto che le catechesi ora vengono tenute attraverso le varie piattaforme in via telematica, proprio per non tralasciare il programma di formazione e l'approfondimento necessario.

Padre Vaninetti ci ha ascoltato con attenzione ed interesse e ci ha esortato a non disperare perché anche dopo la morte di San Paolo della Croce sembrava che tutto dovesse finire, invece quest'anno festeggiamo il 300esimo anniversario della fondazione della Congregazione.

Inoltre ci ha invitati a scrivere le nostre testimonianze, affinché le nostre esperienze ed emozioni non vadano perse e possano essere condivise. Ci ha parlato anche delle difficoltà che incontrano le comunità dei religiosi in questi momenti e la necessità, anche per loro di non arrendersi e proseguire nella testimonianza del loro carisma e della loro missione.

Terminato l'incontro abbiamo partecipato alla Santa Messa, presieduta dal Provinciale stesso e, quindi, siamo tornati alle nostre case, sentendoci più sollevati e desiderosi di andare avanti con coraggio.

Cinzia e Marika

Quest'anno la Peregrinatio crucis si è svolta nel silenzio e nella preghiera.

Abbiamo pensato di accogliere nelle nostre case l'icona giubilare passionista che è stata donata alla fraternità di San Giovanni Battista, da Gabriella Sciarretta del gruppo AGC.

E' stato un modo per pregare in famiglia oppure in solitudine in questo tempo così difficile, segnato dalla pandemia.

La Peregrinatio ha permesso di vivere momenti di intimità con il Signore, senza sentirci isolati, ma uniti spiritualmente agli altri, anche se distanti.

Io ho accolto con gioia l'icona nella mia casa, successivamente è passata nelle famiglie di parenti e amici.

Personalmente è stata un'esperienza di contemplazione e meditazione: Gesù rappresentato nell'icona emerge tra Maria Addolorata e San Paolo della Croce; il Cristo sembra chinarsi sulla terra per mostrarci il suo amore e la sua misericordia. Nell'immagine, ai piedi della croce si può notare la Vergine che vive nel mistero il dolore del Figlio e San Paolo della Croce che trasmette il suo carisma per la passione di Cristo. Entrambi sembrano invitarci a fare costante memoria della passione del Signore che si dona all'umanità per amore e per insegnarci ad essere anche noi dono per gli altri. Osservando l'immagine si prova un sentimento di compassione, di partecipazione, è lo stesso stile che dovremmo assumere per i crocifissi di oggi: accorgerci di loro, aiutarli soprattutto in questo periodo particolare.

L'accoglienza dell'icona, pur nel silenzio, ha dato voce alle preghiere suggerite da padre Tito Paolo Zecca in occasione di quest'anno giubilare passionista (1720-2020) e che mi hanno consentito di meditare su alcune espressioni:

“LO SGUARDO NUDO”: siamo guardati da Dio. Il Signore si svuota di sé, prende le nostre debolezze amandoci così come siamo e indicandoci anche il cammino di conversione.

Con lo sguardo verso il crocifisso ho provato fiducia, speranza, l'importanza del servizio e della disponibilità verso chi è nel bisogno.

“LO SGUARDO VICINO”: lo sguardo di Gesù è negli occhi dei fratelli da comprendere, da confortare e proprio quando sembra che il tempo non ci basti mai, è allora che dobbiamo fermarci e occuparci degli altri. A volte diamo spazio alle croci inutili, alle formalità, ai pregiudizi che complicano solo la nostra vita.

“LO SGUARDO CONTENTO”: è la parola del Vangelo che ci illumina ... “il tuo volto Signore, io cerco”... Lo sguardo di Cristo ci conforta, ci incoraggia, ci invita a non temere, a rialzarci dalle sconfitte. Gesù è il volto umano di Dio, è la carità perfetta; è Lui che ci invita ad avere uno sguardo gioioso e sereno verso gli altri.

Ho accolto l'icona con queste riflessioni e

sono certa che il silenzio è preghiera, è ascolto della parola, è attenzione verso l'altro e verso chi la pensa diversamente da me; la preghiera è una Peregrinatio continua, perseverante fatta di contatti umani, da vivere alla sequela di Gesù Cristo e nel rispetto della dignità umana.

Termino con una domanda del Padre Generale dei passionisti e che ho posto a mio nipote Leonardo, ormai prossimo alla sua Prima Comunione: “Qual è il sogno di Dio per il mondo?”

La sua risposta: “Salvare il mondo dall'autodistruzione dell'uomo, dall'inquinamento e dalla violenza”.

I ragazzi di oggi, i cosiddetti “nativi digitali”, sono il futuro, sono la speranza del cambiamento per un mondo migliore. Affidiamo a Gesù queste nuove generazioni e preghiamo per loro.

Matilde



PEREGRINATIO CRUCIS CONSELVE PADOVA

Reverendo padre Luciano,

sono ALESSIA, aggregata alla fraternità AGC di Sulmona, vivo e lavoro nel comune di Conselve, in provincia di Padova, tra i colli Euganei; vorrei raccontare la mia testimonianza riguardo la PEREGRINATIO CRUCIS che ho animato, per la prima volta, nel mio comune di residenza.

Ringrazio il Signore per l'opportunità che mi ha offerto quest'anno, in piena pandemia da sars-covid19, di condividere cioè con nuovi fratelli e sorelle in Cristo la gioia della preghiera quaresimale. Non credevo di esserne capace, ma l'affidamento totale a Lui mi ha reso disinvolta.

Una signora della parrocchia, catechista per decenni con una vocazione totale per la cura e l'assistenza dei malati, ministro straordinario dell'eucarestia, ha pensato di chiedere il soccorso al mio entusiasmo per la Passione di Gesù Crocifisso (aveva infatti uno zio sacerdote presso la parrocchia passionista di Bovolenta – PD – e per questo conosce bene il carisma): mi ha proposto di ideare insieme degli incontri semplici, partendo da una parola-chiave estrapolata dal Vangelo domenicale, per suggerire un percorso di preghiera quaresimale al Gruppo di Ascolto del Vangelo. Ho risposto:- Va bene! Ce l'ho in mente!-

Partendo da una catechesi di don Luigi Maria Epicoco ascoltata poco prima su You Tube, abbiamo scelto le parole: DESERTO, LUCE, TEMPIO, SERPENTE, CHICCO, scritte su un cartoncino giallo e disposte su una scalinata di cinque piccoli gradini che portano ad una croce in legno di cinquanta cm, sistemata alla destra dell'altare della piccola chiesa che ha custodito i nostri incontri.

Ringrazio il gruppo di persone che mi ha concesso la carità di un ascolto attento ed entusiasta, e l'incoraggiamento di questa sorella "maggiore", Marina, che ha riposto in me una fiducia totale lasciandomi gestire l'incontro secondo le mie povere capacità, con le modalità seguenti: segno di croce, salmo e vangelo domenicale, breve commento e riflessione personale, interventi e suggestioni libere dagli intervenuti, preghiera del Padre Nostro e preghiera conclusiva a tema.

In ogni incontro, di circa un'ora, la domenica pomeriggio, nella chiesetta dei Padri Canossiani, l'occasione era propizia per condividere nella gioia dello Spirito un tratto del cammino di preparazione alla Pasqua e proporre spunti di ripensamento circa il proprio vissuto e la propria fede, con semplicità e calore umano.

Ora il Veneto è zona rossa e non potremo continuare, ma tutto il gruppo è contento dell'esperienza vissuta, in particolare gli anziani ed i malati, altrimenti esclusi per prudenza sanitaria da ogni possibile incontro comunitario, fuorchè la santa messa.

Ringrazio voi per l'invio costante della rivista Amici di Gesù Crocifisso che mi forma, gli incontri sul web che ravvivano l'entusiasmo fraterno, il mio gruppo di appartenenza che mi sostiene, il buon Gesù che mi affianca: nella mia piccola miseria, ho interrato il seme ricevuto.

Con rispetto e devozione, un saluto nel Signore.

Alessia



Caro Padre Luciano,

la meditazione del mese di aprile (n°28) dove si parla di Gesù che soffre nell'orto degli ulivi e suda sangue per il dolore che prova per la perdita di molte anime, mi ha molto colpito e mi ha fatto riflettere che anche io ero una di quelle anime che lo angosciavano.

Dio Padre che soffriva con Lui, gli manda un angelo per confortarlo, è qui che mi ritorna in mente quando io ero in forte sofferenza per la fine del mio matrimonio e la conseguente separazione.

Tornando a casa dal lavoro entrava in me una grande tristezza, ma Dio che non abbandona i suoi figli, mi faceva arrivare tramite una amica del gruppo degli A.G.C. una telefonata di vicinanza e incoraggiamento ogni giorno.

Questi brevi colloqui mi davano sollievo ed entravano in punta di piedi nella mia vita. Mi chiedevo come lei intuiva che avevo bisogno proprio di parlare con qualcuno.

Ora capisco che quell'amica era l'Angelo mandato dal Padre come lo aveva mandato a Gesù nell'orto degli ulivi.

Ringrazio Dio Padre che per mezzo di Don Lauro e Padre Alberto sono approdata agli A.G.C

Unita nella preghiera un caro saluto da **Clara**.

25 febbraio 2021 ore 10:40, cerco con la mente le parole giuste per sintetizzare il mio percorso di vita.

RABBIA—>Curiosità -ricerca -desiderio -preghiera- scoperta del "tesoro"(Dio)-preghiera.

PREGHIERA—>Ricerca -conoscenza-obbedienza- passione -fervore.

LUCE GIOIA FELICITÀ PACE. Quanti anni! Se guardo indietro, sento la nostalgia dei rosari con le amiche, dei nostri figli piccoli che chiedevano continuamente attenzioni, i discorsi su Dio, Gesù, Maria, il comunicarci le nostre scoperte attraverso la lettura di libri o di catechesi ascoltate alla radio, facevano sì che i nostri Incontri di preghiera comunitaria non finissero lì... anzi... non finissero mai! Le telefonate anche la sera tardi solo per comunicarci un pensiero sulla fede o per chiedere preghiere per qualche sofferente, era il filo sottile che ci legava tutte insieme a "Lui".

Per questo, quando un amico lascia il cammino si soffre, è perché si fa memoria di tanta "grazia". Sì, perché questo è un cammino, non ci si fa santi in un giorno, c'è bisogno di preghiera, consapevolezza della propria adesione al progetto di Dio, soprattutto se ci si è consacrati a Gesù Crocifisso.

Impegno nel quotidiano in ciò che siamo chiamati a fare, una mamma è mamma quando ascolta, consiglia, prega e soffre per i propri figli e supplica Dio di donare loro la fede.

Una moglie è moglie quando anche attraverso incomprensioni e patimenti cerca di mantenere viva nel cuore la fiamma di quell'amore che Dio ha posto in loro e che insieme li porterà alla salvezza. Il discepolo è discepolo quando il suo pensiero predominante è Gesù Cristo, "Cercate invece anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Mt. 6, 33-34.

La vita di fede è ricchezza è bellezza è pienezza e niente potrà sostituirla, essa è un rapporto in verticale tra terra e cielo ed è lo Spirito Santo che ci eleva e ci abbassa dieci, venti, mille volte al giorno, facendoci gustare la sua ebbrezza.

Grazie Signore che ci doni tutto senza chiedere niente, ti basta solo che crediamo nel tuo amore per noi e ci lasci liberi, anche di sbagliare, di essere infedeli, di tradire, ma tu rimani fedele a te stesso e ci accogli e ci perdoni perché sei Misericordia!!! Vieni Santo Spirito di Dio, come vento soffia sulla Chiesa, vieni come fuoco, ardi in noi e con te saremo veri testimoni di Gesù (canto RNS)

Fiorella

Venerdì 12 febbraio, venerdì prima delle Ceneri, abbiamo celebrato la Solennità della Passione di Gesù nel convento dei Padri Passionisti di Morrovalle.

Durante la Santa Messa delle ore 19, ci siamo ritrovati anche noi Amici di Gesù Crocifisso per poter fare memoria di questa festa, molto importante per tutta la Congregazione Passionista.

Certo, quest'anno tutte le restrizioni imposte a causa del COVID-19, ci hanno penalizzato molto e con grande rammarico non abbiamo potuto portare avanti i nostri incontri di fraternità e non è stato neppure possibile celebrare questa ricorrenza presso la chiesa di San Gabriele dell'Addolorata di Civitanova Marche, come è sempre avvenuto negli anni passati. Padre Gabriele Panetta ha presieduto l'Eucaristia e con lui hanno concelebrato Padre Natale Panetta, Padre Hermanus Beda Koten e il Diacono Carlo.

L'omelia di Padre Gabriele è stata veramente intensa, perché ci ha ricordato quanto sia importante per tutti noi tenere sempre gli occhi su Gesù Crocifisso, modello perfetto di amore e donazione, e sulla Croce, simbolo della sua Passione, che San Paolo della Croce definiva: *"la più stupenda opera del Divino amore"*.

E' seguita poi la benedizione dei Crocifissi, che ognuno di noi aveva portato e posto davanti all'altare.

Purtroppo anche quest'anno non ci sarà possibile fare la PEREGRINATIO CRUCIS, ma ci siamo impegnati a consegnare il Crocifisso alle persone che ce lo chiederanno, affinché possano pregare nell'intimità delle loro famiglie. Siamo tornati nelle nostre case veramente rincorati e pieni di speranza.

Sì, noi Amici di Gesù Crocifisso dobbiamo essere portatori, ma non costruttori, di croci e dobbiamo impegnarci ad essere sempre testimoni dell'amore di Dio.

Cinzia



Una data da ricordare: 12/02/2021, la benedizione dei Crocifissi, nella nostra piccola Comunità Passionista di Morrovalle.

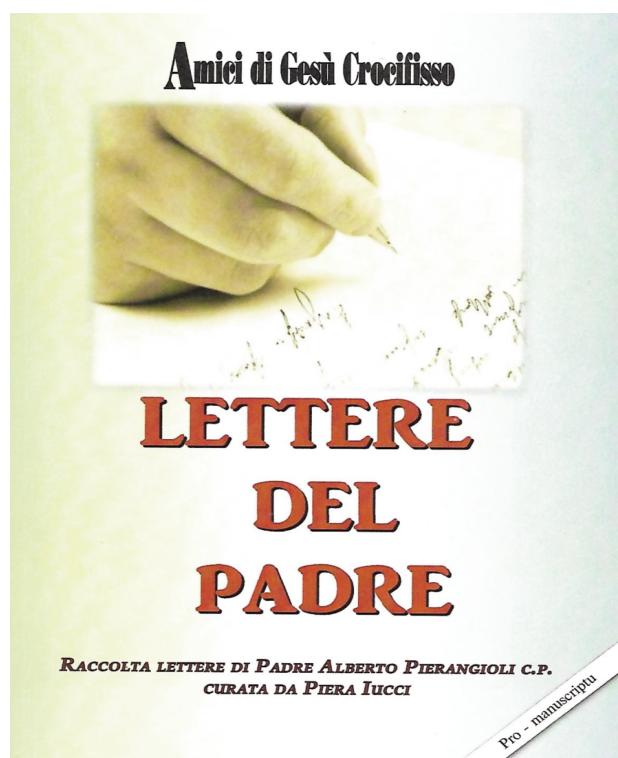
Devo confessare che è stato bellissimo e molto emozionante ritrovarci in preghiera tutti insieme, perché era molto tempo, che a causa delle restrizioni imposte dal COVID-19, non avevamo avuto occasione di farlo.

Tornando a casa mi tornavano in mente le parole di Padre Gabriele, che durante la sua omelia, parlando della CROCE, aveva detto: “Se noi apriamo le braccia, formiamo una croce”.

Questa frase mi ha ricordato la lunga malattia di mio marito Enzo, morto di S.L.A. nel 2015 e in Gesù Crocifisso vedevo mio marito, crocifisso sul suo letto, e mi sono commossa.

Così, tornata a casa, ho posto il Crocifisso, benedetto durante la celebrazione, accanto alla foto di Enzo, per contemplarlo, pregarlo e perché no... anche sorridergli, pensando alla gioia e alla serenità che mi ha sempre trasmesso, anche nei momenti più dolorosi della mia vita.

Erica



*Alcune copie del libro “Lettere del Padre” sono ancora disponibili.
Chi le volesse avere può contattare
la sig. Piera Iuzzi - P.zza Vittoria 18 62012 Civitanova Marche.
Tel. 0733 890553 cell. 3391626796*

PROGRAMMA DI FORMAZIONE AGC 2021

LECTIO DIVINA COMUNITARIA 2021 DAL LIBRO "VOI SIETE MIEI AMICI"

N.06	GENNAIO Il serpente di bronzo
N.12	FEBBRAIO Il chicco di frumento
N.20	MARZO Il traditore svelato
N.28	APRILE L'angelo dell'agonia e il sudore di sangue
N.31	MAGGIO Fuga degli Apostoli
N.34	GIUGNO Rinnegamento e pentimento di Pietro
N.40	LUGLIO Gesù flagellato
N.47	AGOSTO Le pie donne
N.54	SETTEMBRE Quinta parola "Ho sete"
N.60	OTTOBRE La sepoltura
N.65	NOVEMBRE Non c'è amore più grande
N.68	DICEMBRE La passione di Gesù continua.

PROGRAMMA FORMAZIONE AGC 2021

10 gennaio	Le ombre di un mondo chiuso (FT1)
07 febbraio	Il sogno di Paolo
07 marzo	Un estraneo sulla strada (FT2)
11 aprile	I pilastri della Congregazione
02 maggio	Un mondo aperto (FT3)
13 giugno	Il testamento spirituale di Paolo
04 luglio	Giornata di spiritualità (Giubileo)
16-22	Esercizi Spirituali
05 settembre	Percorsi nuovo incontro (FT 7)
03 ottobre	L'esperienza di Castellazzo
07 novembre	L'identità cristiana (FT 8)
05 dicembre	Identità passionista



SOMMARIO

2. P. Luciano Temperilli
3. Vatican News
4. Papa Francesco
5. Adele Caramico
- 6 P. Francesco Guerra
7. Carlo Faloci
8. *
9. *
10. Cinzia e Marika
11. Matilde
12. Alessia
13. *
14. *

- Cari Amici
- Il Rosario Mondiale di Mggio
- Pregare in comunione con Maria
- Il Valore della Vita Umana
- Meditiamo la Passione di Cristo
- Lettera Enciclica "FRATELLI TUTTI"
- Testamento Spirituale di S. Paolo della Croce
- Venerabili Elisabeth e Ignatius
- Incontro con il superiore Provinciale
- Peregrinatio Crucis a Fossacesia
- Peregrinatio Crucis Padova
- Testimonianze
- Fraternità di Morrovalle

Maggio- Giugno 2021 – Anno XXII n. 3

Autor. Trib. di MC n. 438/99 del 17-12-1999

Sped. Ab. Post. D.353/2003 (L. 27/02/2004 n. 46)

Art. 1, Comma 2, DCB Macerata.

Editoriale ECO srl - C. c. p. 11558624

Dir. Tonino Taccone –

Red. P. Luciano Temperilli – 3336998356 - temperlu@libero.it

Comunità Passionista via santuario 1,

06036 Madonna della. Stella Pg

Tel. 0742/399032 -